



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Lo spazio della Soglia. Relazioni tra esterno e interno

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Lo spazio della Soglia. Relazioni tra esterno e interno / Roberto Bosi. - STAMPA. - (2019), pp. 42-47.

Availability:

This version is available at: 2158/1207258 since: 2020-10-03T12:43:21Z

Publisher:

Dida Press | ricerche, architettura design territorio, Firenze

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

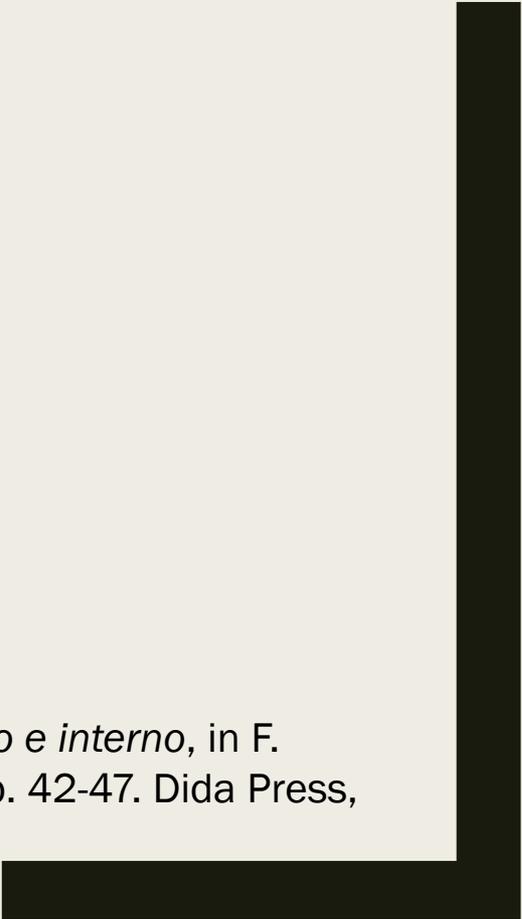
(Article begins on next page)



5

In/Out

Roberto Bosi, *Lo spazio della Soglia. Relazioni tra esterno e interno*, in F. Armato (a cura di), *In/Out Interior. Esercizi di progetto*, pp. 42-47. Dida Press, Firenze 2019. ISBN 978-88-3338-073-5.

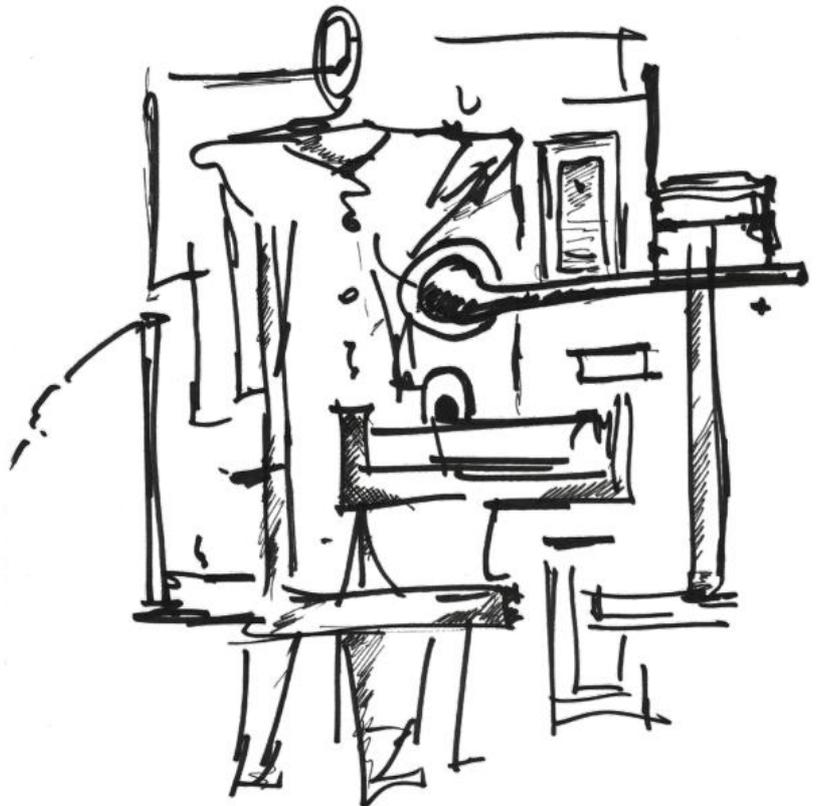


FRANCESCO
ARMATO

**In/Out
Interior Design**

Esercizio di Progetto

R



R

Coordinatore | Scientific coordinator

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | Editorial board

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Marta Berni | Università degli Studi di Firenze, Italy; Stefano Bertocci | Università degli Studi di Firenze, Italy; Antonio Borri | Università di Perugia, Italy; Molly Bourne | Syracuse University, USA; Andrea Campioli | Politecnico di Milano, Italy; Miquel Casals Casanova | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; Marguerite Crawford | University of California at Berkeley, USA; Rosa De Marco | ENSA Paris-La-Villette, France; Fabrizio Gai | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; Javier Gallego Roja | Universidad de Granada, Spain; Giulio Giovannoni | Università degli Studi di Firenze, Italy; Robert Levy | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; Fabio Lucchesi | Università degli Studi di Firenze, Italy; Pietro Matracchi | Università degli Studi di Firenze, Italy; Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy; Camilla Mileto | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; Bernhard Mueller | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; Libby Porter | Monash University in Melbourne, Australia; Rosa Povedano Ferré | Universitat de Barcelona, Spain; Pablo Rodriguez-Navarro | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; Luisa Rovero | Università degli Studi di Firenze, Italy; José-Carlos Salcedo Hernández | Universidad de Extremadura, Spain; Marco Tanganelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Maria Chiara Torricelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Ulisse Tramonti | Università degli Studi di Firenze, Italy; Andrea Vallicelli | Università di Pescara, Italy; Corinna Vasić | Università degli Studi di Firenze, Italy; Joan Lluís Zamora i Mestre | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; Mariella Zoppi | Università degli Studi di Firenze, Italy

FRANCESCO ARMATO

In/Out Interior Design

Esercizio di Progetto



Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in copertina

Spazio-texture, disegno di Francesco Armato.

editing

Angela Maria Columpsi

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri

Gaia Lavoratti



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2018

ISBN da inserire

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni Arcoset



INDICE

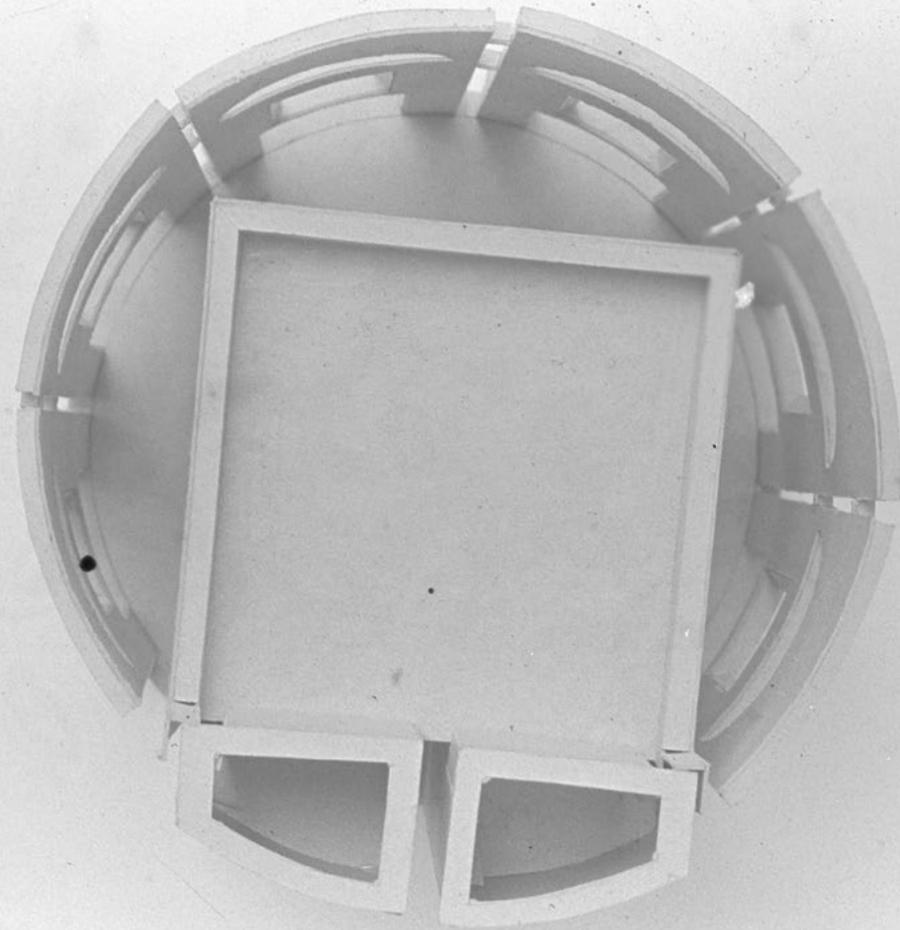
Presentazione	11
Du Mingqiu	
Introduzione	15
Francesco Armato	
Lo Spazio.	
In/Out Interior Design	19
Francesco Armato	
Lo Spazio tra le cose	19
Interno/Esterno/Dentro/Fuori	22
L'uso dello Spazio pubblico	26
Fisicità dei materiali	29
Prodotto su misura	31
CONTRIBUTI	
Relazioni tra lo Spazio e le Fisicità	35
Lucetta Petrini	
Spazio e percezione	35
Colore, Materia, Texture, Luce	38
Lo Spazio della Soglia.	
Relazioni tra esterno e interno	43
Roberto Bosi	
Gli Spazi Rituali	49
Stefano Follesa	

Esercizio di Progetto	55
Le Stanze di Palazzo Vecchio Francesco Armato	57
Elaborati	59
Piazza del Limbo. Una stanza a cielo aperto Francesco Armato	91
Elaborati	93
In-Out. Indagini sullo spazio fisico reale Francesco Armato	125
Elaborati	127
Profilo Autori dei contributi	183

IL DISEGNO È
UN PROGETTO
PER SISTEMARE
GLI ELEMENTI
IN MODO TALE
DA POTER
SODDISFARE
AL MEGLIO
UNO SCOPO
PARTICOLARE.

Charles Eames

➡
Louis Kahn,
Modello di
studio,
dormitori del
Salk Institute
alla Jolla in
California.



La mia prima osservazione è futile: mi trovo in un salotto. Vesto abiti più leggeri del solito, e calpestando i meandri ondulati del mosaico bianco e nero che riveste i marciapiedi, avverto, in queste stradine ombrose che tagliano il viale principale, un'atmosfera particolare; la differenza fra le case e la strada è meno marcata che in Europa; i negozi, malgrado il lusso del loro aspetto, prolungano la mostra fino all'esterno; non ci si accorge se si è fuori o dentro. In realtà la strada non è più soltanto un luogo dove si passa, è un luogo dove si sta. Vivace e quieta nello stesso tempo, più animata e protetta delle nostre, essa mi suggerisce un paragone. Il cambiamento di emisfero, di continente, di clima, per il momento, non ha fatto altro che rendere superflua la sottile copertura di vetro che, in Europa, stabilisce artificialmente condizioni identiche: Rio sembra anzitutto ricreare all'aperto la Galleria di Milano, o quella di Amsterdam, o il passaggio dei Panorami, o l'atrio della stazione di Saint-Lazare.

Claude Lévi-Strauss. *Tristi Tropici*, Il Saggiatore, 1955.

L'uomo conquista il paesaggio attraverso lo sguardo, l'architettura è il tramite e l'artefice di questa relazione percettiva. La continuità tra lo spazio esterno e l'interno è determinata dal dispositivo di controllo della luce e del clima: lo spazio della soglia.

Significativo è il ruolo di Le Corbusier per due casi emblematici a latitudini tropicali.

In ordine cronologico:

- Il 13 giugno del 1936 Le Corbusier sbarca dal dirigibile Hindenburg a Rio de Janeiro. Il Ministro dell'istruzione e della salute pubblica, Gustavo Capanema, invita Le Corbusier a partecipare quale consulente per il progetto del nuovo edificio del ministero, nella città di Rio de Janeiro. L'idea di coinvolgere Le Corbusier nasce su precisa richiesta di Lucio Costa, a nome del Comitato di Architetti incaricati del progetto dell'edificio. Del comitato fa parte, tra gli altri, anche Oscar Niemeyer.

A Rio si rende necessaria l'introduzione del brise-soleil in facciata a nord/nord-ovest. Le forature della trama dei brise-soleil garantiscono un'individuale intima relazione, attraverso lo sguardo, tra l'uomo e il mare oltre la città, attraverso le cornici dei frangisole e le diagonali disegnate dalle fughe dei loro sguinci, dove vi sono gli uffici. Mentre la facciata sud, com-

pletamente vetrata, consente una percezione senza soluzione di continuità dagli spazi comuni verso il sensuale paesaggio carioca. L'orizzonte del mare è sottolineato dai piani orizzontali, interni all'edificio, di soffitti e pavimenti opposti alla verticalità del Pao de Azucar e dei rilievi, naturali e artificiali, delle montagne e degli edifici della città.

Philip Goodwin¹ ha scritto che il grande contributo apportato dall'architettura brasiliana sono i sistemi di controllo solare e il calore negli edifici attraverso l'uso di brise-soleil: "Già nel 1933 Le Corbusier raccomandava l'uso del brise-soleil mobile, esterno, come nel suo progetto non costruito a Barcellona, ma fu in Brasile dove per la prima volta questa teoria viene messa in pratica. In Brasile li ha sviluppati, questi frangisole sono a volte orizzontali, a volte mobili o fissi. Quebra-sol è il nome dato, ma il termine francese brise-soleil è più comunemente usato. [...] Il loro grande contributo alla nuova architettura sono le innovazioni per evitare il calore e i riflessi di luce nelle superfici di vetro, attraverso speciali brise-soleil esterni. Nel Nord America è una cosa poco conosciuta, dovendo resistere al sole dei pomeriggi d'estate, i grandi edifici, in generale, sono come una fornace, a causa della scarsa protezione delle loro finestre semi-chiuse, i modesti uffici, quindi, devono scegliere tra una delle due alternative possibili: arrostire, o proteggere leggermente attraverso tende o tapparelle, una protezione debole perché non funzionano contro i riflessi del sole nei vetri, ed è curioso vedere come i brasiliani hanno affrontato un problema molto importante il cui studio è stato all'origine del nostro viaggio" (Goodwin, 1943).

L'architettura per Le Corbusier diventa il trait de union tra uomo e luogo arricchendo di valore estetico l'abitare territori di straordinaria bellezza.

L'architettura diventa così il filtro entro cui il paesaggio risuona: ciò avviene, all'interno, attraverso la mediazione tra lo spazio architettonico e le logge-cornice caratterizzate dai brise-soleil, all'esterno invece, il dialogo si stabilisce attraverso il "tetto giardino".

- Nel settembre 1959 Louis I. Kahn viene invitato a pronunciare il discorso conclusivo dell'ultimo convegno del CIAM (Congrès International d'Architecture Moderne) ad Otterlo in Olanda. Anticipando la sua partenza per Otterlo di una settimana, Kahn approfitta dell'invito del Team X per raggiungere alcuni luoghi emblematici della Francia: la città fortificata di Carcassonne e la cattedrale di Albi. Dopo il congresso decide, prima di rientrare a casa, dietro suggerimento di André Wogensky, assistente di Le Corbusier, di passare nuovamente dalla Francia per visitare la cappella di Notre Dame du Haut a Ronchamp e il convento de la Tourette a Eveux, appena completato². È pro-

prio al Convento de la Tourette che Kahn assimila la lezione di come il limite fra interno ed esterno oltre ad essere una soglia tridimensionale, come appreso dall'architettura mediterranea nei viaggi giovanili³, possa assumere il ruolo di elemento regolatore dei fattori climatici come luce e aria. Le soluzioni adottate da Le Corbusier per modulare la luce e la ventilazione delle stanze individuali dei monaci, ad esempio, che prevedono spessi schermi di legno dipinto con pannelli mobili separati dagli elementi vetrati fissi, diventeranno un riferimento certo per tutti i progetti futuri di Kahn.

Alla fine del 1959, rientrato in America, Kahn ottiene importanti commissioni: la progettazione del Consolato americano a Luanda in Angola e dei dormitori del Salk Institute alla Jolla in California, dove metterà subito a frutto quanto appreso dal breve viaggio. I progetti si concentreranno sulla regolazione della luce, dell'aria e dell'acqua, attraverso dispositivi verticali per le facciate e dispositivi orizzontali per le coperture.

A questo proposito, è significativo ricordare che la distanza di Kahn dalle soluzioni correnti per schermare i raggi solari costituiti dai brises-soleil, adottate ad esempio da Le Corbusier a Chandigarh, è rimarcata in uno scritto posteriore dove l'architetto sostiene che "l'ordine della luce ci dice che il portico appartiene al sole e che lo spazio interno al portico appartiene all'uomo. Non ha niente a che vedere con i brises-soleil congegnati per fare ombra. Non ha niente a che vedere con l'aria condizionata...è molto costoso combattere il sole" e proseguendo, "se avessi voluto guardare soltanto all'aspetto funzionale, avrei realizzato un brise-soleil. Ma dal momento che stavo ragionando in termini di architettura, non poteva che essere un portico. E il portico è una stanza... Stavo creando edifici dentro ad edifici" (Kahn, 1986).

La sensibilità di Kahn per il controllo della luce naturale e per in dialogo tra lo spazio dell'abitare e il paesaggio si avverte già alla fine degli anni '40 in alcuni progetti residenziali nei dintorni di Philadelphia, in particolare nel progetto della Weiss House (1947-1950). L'elemento che maggiormente caratterizza questa architettura è certamente la facciata meridionale, dove Kahn sperimenta per la prima volta un sistema di modulazione della luce naturale che investe l'intera struttura parietale.

La soluzione esplora in modo consapevole il rapporto tra pieni e vuoti della facciata, creando

paintings..., cit., pp.305332; William Whitaker, Chronology, in Louis Kahn. The power of..., cit. p.25. Sulla visita al convento di Sainte Marie de La Tourette vedi George H Marcus, William Whitaker, The Houses of Louis Kahn, Yale University Press, New Haven 2013, p. 63.

³ Sui disegni di viaggio di Louis Kahn si veda essenzialmente Vincent Scully, The travel sketches of Louis Kahn, Pennsylvania Academy of Fine Arts, Philadelphia 1978; il catalogo ragionato The paintings and sketches of Louis I. Kahn, a cura di Jan Hochstim, Rizzoli, New York 1991; il catalogo della mostra Drawn from the source. The travel sketches of Louis Kahn, a cura di Eugene J. Johnson e Michael J. Lewis, The MIT Press, Cambridge 1996 e più recentemente il saggio di Michael J. Lewis, Louis Kahn's Art and his architectural thought, in Louis Kahn. The Power of architecture, a cura di Mateo Kries, Jochen Eisenbrand e Stanislaus von Moos, catalogo della mostra itinerante, Vitra Design Museum, Basilea 2012, pp. 67-100.

¹ Mr Philip L. Goodwin – Chairman of the Architecture Committee of the Museum of Art.

² Sul viaggio vedi principalmente Eugene J. Johnson, Sketching abroad, cit., pp. 94-110; Jan Hochstim, The

un telaio capace non solo di regolare l'ingresso della luce nella stanza principale della casa, ma anche di creare visioni interno/esterno sempre diverse lungo il corso della giornata al cambiare della direzione dei raggi solari e delle necessità degli abitanti. Il telaio così concepito risolve, con una soluzione bidimensionale, la gestione della luce naturale e il rapporto visivo tra interno ed esterno.

I disegni di progetto rivelano una particolare attenzione a stabilire una cornice dinamica al paesaggio circostante per mezzo della quale è il mondo interno a regolare quello esterno: un sistema di pannelli di legno scorrevoli in direzione verticale permetterà ai futuri abitanti della casa di scegliere quanta luce far passare nella stanza del soggiorno, quali vedute selezionare del paesaggio circostante, quale assetto scegliere a seconda dell'uso che vorranno fare della stanza durante le ore del giorno e della notte. Il telaio di Casa Weiss non è esclusivamente una soluzione della facciata, ma anche uno strumento per dare qualità agli spazi domestici. Tre sono le opzioni possibili: pannelli lignei e vetrate alternate, pannelli lignei in alto e apertura dello sguardo verso l'esterno, pannelli lignei abbassati e vetrate aperte in alto per permettere la veduta del cielo.

Il 12 febbraio 1969, nella famosa conferenza intitolata *Silenzio e Luce*, tenuta al Swiss Federal Institute of Technology di Zurigo, Kahn racconta la storia di Rumi, un famoso poeta persiano: "C'era una sacerdotessa che passeggiava nel suo giardino, in primavera, e naturalmente era un giorno stupendo. Dopo aver attraversato il giardino osservando ogni cosa, giunse sulla soglia di casa, e lì si fermò in attonita ammirazione, immobile sulla soglia, guardava dentro. E la sua ancella le si fece incontro esclamando: «Padrona, padrona, guarda fuori, che meraviglia ha creato Dio». E la padrona rispose: «Sì, sì, ma guarda dentro e vedrai Dio!»" (Kahn, 2013). Nel gesto della sacerdotessa di attraversare il giardino, giungere sulla soglia della casa, rimanere immobile, guardare dentro, guardare fuori, guardare ancora dentro, Louis Kahn sembra intravedere il significato profondo dell'architettura che per lui è, principalmente, una sequenza di spazi ordinati dalla luce.

Bibliografia

Kahn L. 2013, *Silence and Light*, in Alessandro Vasella (a cura di), Park Books, Zurigo, p. 143 (traduzione di C. Norberg-Schulz).

Kahn L. 1986, *What Will Be Has Always Been: the Words of Louis I. Kahn*, in Richard Saul Wurman, Rizzoli, New York, p. 97.

Goodwin P. 1943, *Brazil Builds – Architecture New and Old 1652-1942*, Museum of Modern Art MoMa, New York, p.85 (traduzione dell'autore).